

crifizio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

(in piedi)

15. ORAZIONE SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

16. PREGHIERA EUCARISTICA

(Si suggerisce la Preghiera eucaristica III)

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

PREFAZIO DELLA DOMENICA DELLE PALME - La Passione del Signore

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. Egli, che era senza peccato, accettò la passione per noi peccatori e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza. E noi, con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua lode:

Santo, Santo, Santo...

Mistero della fede.

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

RITI DI COMUNIONE

17. PADRE NOSTRO

Guidati dallo Spirito di Gesù e illuminati dalla sapienza del Vangelo, osiamo dire:

Padre nostro...

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

18. RITO DELLA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

19. FRAZIONE DEL PANE



20. COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

21. ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà.

(in piedi)

22. ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

23. SALUTO, BENEDIZIONE E CONGEDO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

[MRI, p. 125]

Volgi lo sguardo, o Padre, su questa tua famiglia per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei malfattori e a subire il supplizio della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Nel nome del Signore, andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

Proposta di canti

Oltre ai canti più noti per il tempo di Quaresima, si suggeriscono (cf. "Cantiamo al Signore"): Con amore infinito | Croce santa | Da sempre ti ho amato | Dove la carità è vera | In te la nostra gloria | Io vi do un grande esempio | Nostra gloria è la croce | Re di gloria | Sei giorni prima della Pasqua | Servire è regnare.

Autorizzazione «E.P.I.» prot. n. 145/72/L - Concorda con l'originale - Ufficio Liturgico, Curia Vescovile TV - Direttore resp. Ferruccio Lucio Bonomo - Direzione e Redazione: Casa Toniolo, Via Longhin 7 - 31100 Treviso (TV), tel. 0422.576842 e-mail: segreteria.pastorale@diocesitrevise.it - Stampa: Grafiche Dipro (Roncade TV)



CELEBRARE la Domenica delle Palme e della Passione è decidere di "entrare" liberamente e con fede nella Settimana Santa. È in questa Settimana - "Grande settimana" per le Chiese d'O-

riente; "Settimana autentica" per l'antico rito milanese - che i cristiani celebrano tutti i misteri della salvezza compiuti da Gesù. Andare in "processione" con rami d'ulivo e palme è partecipare al festoso e gioioso ingresso di Gesù a Gerusalemme, è testimoniare l'accoglienza del Messia che è venuto e viene ancora oggi per introdurre tutti i figli del Padre nel Regno promesso e preparato fin dall'eternità.

Gioia e festa che la Liturgia subito interrompe con la figura del "Servo del Signore", l'ultimo della terra, il percosso, il torturato, l'insultato, l'agredito, il disprezzato... secondo le parole di Isaia.

Nella Lettera ai Filippesi sentiamo che Paolo invita a proclamare che «è Signore» quel Dio che «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo».

È nel racconto evangelico che il "Servo", subendo tutte le umiliazioni e le sofferenze che l'umanità patisce, si pone come colui che prende tutto il male sul suo corpo per poi inchiodarlo alla Croce.

Seguiamo e contempliamo il racconto che l'evangelista Matteo articola in sei scene, che racchiudono e rivelano il messaggio d'amore e il desiderio di salvezza del Padre per ognuna delle sue creature.

«Informazioni Diocesane» n. 15, 2 aprile 2023, iscritto al n. 827 Reg. Stampa c/o Tribunale di Treviso

RITI DI INTRODUZIONE

[In questo giorno la Chiesa commemora il Cristo Signore che entra in Gerusalemme, per portare a compimento il suo mistero pasquale. Perciò in tutte le Messe si fa memoria di questo ingresso del Signore: con la processione o con l'ingresso solenne prima della Messa principale, oppure con l'ingresso semplice prima delle altre Messe. L'ingresso solenne, ma senza processione, si può ripetere prima di altre Messe con grande concorso di fedeli.]

1. ANTIFONA D'INGRESSO

Sei giorni prima della festa solenne di Pasqua, il Signore entrò in Gerusalemme. I fanciulli gli andarono incontro con i rami di palma nelle mani. A gran voce acclamavano:

Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto tu che vieni con l'immensa tua misericordia.

Alzate, o porte, i vostri archi, alzatevi soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto tu che vieni con l'immensa tua misericordia.

2. SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

3. ATTO PENITENZIALE

(Nella Messa con entrata processionale non c'è l'Atto penitenziale)

Il Signore Gesù, che ci invita alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, ci chiama alla conversione. Riconosciamo di essere peccatori e invociamo con fiducia la misericordia di Dio.

(breve pausa di silenzio)

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, (ci si batte il petto) per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.



Ky - ri - e, Ky - ri - e, e - le - i - son.
Chri - ste, Chri - ste, e - le - i - son.
Ky - ri - e, Ky - ri - e, e - le - i - son.

4. NON SI DICE IL GLORIA

5. ORAZIONE (O COLLETTA)

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

6. PRIMA LETTURA

«Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso»

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

(50,4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduo-

ciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

7. SALMO RESPONSORIALE (dal salmo 21)

**Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**



Di-o mi-o, Di-o mi-o, per-chè mi hai ab-ban-do-na-to?



Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

**Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

**Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

**Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

**Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

8. SECONDA LETTURA

«Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò»

**DALLA LETTERA
DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI**

(2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla

terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

(in piedi)

9. CANTO AL VANGELO



Glo - ria e lo - de, glo - ria e



lo - de a te, o Cri - sto.

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Gloria e lode, gloria e lode a te, o Cristo.

10. VANGELO

«La passione del Signore»

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

**PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE
GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO** (forma breve: 27,11-54)

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su

di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i banditi crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono.

Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

11. OMELIA

[Breve silenzio di raccoglimento e meditazione]

12. PROFESSIONE DI FEDE (Simbolo degli apostoli)

Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(ci si inchina)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

13. PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, uniamo i cuori e le voci, affinché anche le nostre preghiere giungano al cospetto di Dio. Diciamo insieme: Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

– Dona vita e salute a papa Francesco:
Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

– Custodisci il nostro vescovo N.:
Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

– Illumina i nostri governanti:
Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

– Dona benedizione ai nostri parenti ed amici:
Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

– Ridona la patria agli esuli:
Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

– Allontana ogni calamità e sciagura:
Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

– Donaci una stagione clemente:
Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

– Guarisci i malati:
Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

– Visita gli agonizzanti:
Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

– Concedi il riposo ai defunti:
Ascolta, Padre, la voce dei tuoi figli.

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo: fa' che, dopo averlo acclamato nel giorno dell'esultanza, seguiamo tuo Figlio con amore nell'ora oscura e vivificante della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

14. PREPARAZIONE DEI DONI

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane (questo vino), frutto della terra (frutto della vite) e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna (bevanda di salvezza).

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sa-